

LA DIMENSIONE SOVRANAZIONALE
DEL FENOMENO EVERSIVO IN ITALIA

Studio sui collegamenti tecnico-operativi
fra le organizzazioni terroristiche internazionali

*Elaborato redatto dal senatore Alfredo Mantica
e dal deputato Vincenzo Fragalà*

31 luglio 2000

*Alla redazione del presente elaborato ha contribuito Gian Paolo Pelizzaro,
collaboratore della Commissione d'inchiesta.*

INDICE

Premessa	Pag.	7
--------------------	------	---

INTRODUZIONE

1. I collegamenti internazionali. Dove eravamo rimasti?	»	13
2. Il vuoto artificiale negli archivi non solo della Commissione	»	14
3. Molteplici indizi rarefatti e polverizzati	»	16
4. Quel gene nel Dna della sinistra	»	17
5. L'Apparto di Vigilanza Rivoluzionaria	»	18
6. L' <i>Orizzontale Latina</i>	»	20
7. Il Centro Estero del Partito	»	21
8. Il ruolo di Pietro Secchia	»	23
9. La tradizione internazionalista della lotta di classe	»	25
10. Le centrali d'irradiazione: Trento, Trieste e Padova	»	26
a) Trieste: zona di confine	»	26
b) Trento: crocevia con l'Est	»	27
c) Padova: il polo direzionale	»	28
11. Il fronte comune dell'insorgenza rivoluzionaria	»	31

CAPITOLO I

GENESI DELL'INSEMINAZIONE INTERNAZIONALE

1. Le pianificazioni strategiche da parte dell'Urss	»	33
2. Il rapporto del Sismi su Cecoslovacchia e terrorismo internazionale	»	36
3. Ulteriori elementi di riscontro	»	40
4. Il carteggio Havel	»	41
5. La collaborazione tra Sisde e funzionari degli ex apparati cecoslovacchi	»	45
6. Moranino e <i>Radio Praga</i>	»	46
7. Conclusioni al Capitolo I	»	48

CAPITOLO II

LE NUOVE FRONTIERE DEI CONTATTI INTERNAZIONALI IL RUOLO STRATEGICO DI GIANGIACOMO FELTRINELLI

1. La dinastia Feltrinelli	»	51
a) Il padre: Carlo Feltrinelli	»	52
b) La nascita di Banca Unione e la successiva cessione al Vaticano	»	52
c) Nel cuore dell'alta finanza e dell'industria energetica nazionale	»	54
d) L'ottenimento del monopolio sul legname sovietico	»	55
e) Il possibile contatto tra l'agente <i>Dario</i> e Feltrinelli	»	55
f) Un ulteriore elemento di contatto: Ruggero Zangrandi	»	57
g) La morte di Carlo Feltrinelli	»	63
h) L'eredità di Giangiacomo	»	64
i) L'arruolamento nella Divisione Legnano e i contatti con gli Alleati	»	65

XIII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

l) Erede assoluto	Pag.	66
m) L'ombra dei Servizi Informativi sovietici	»	67
n) Il tenente <i>Alvaro</i>	»	68
o) Il Grande Vecchio del terrorismo: l'ipotesi Bertani	»	68
2. L'Organizzazione internazionale di Henri Curiel	»	71
3. Medio Oriente, America Latina, Grecia	»	74
4. Feltrinelli, Secchia, Lazagna	»	79
a) L'origine di <i>Soccorso Rosso</i> : la figura di Vittorio Vidali	»	80
b) I collegamenti con la rete di Richard Sorge	»	84
c) Il congelamento della struttura di <i>Soccorso Rosso</i>	»	86
5. La logica dell'insurrezione e l'alibi del colpo di Stato	»	87
6. La rete dei Gruppi d'Azione Partigiana (GAP)	»	88
7. La rete di sicurezza in Svizzera	»	90
a) <i>Klassenkampf</i>	»	91
b) Il <i>Roten Stein</i>	»	92
c) Armi, munizioni, esplosivi	»	92
8. Feltrinelli, Viel e gli appoggi in Cecoslovacchia	»	93
9. I contatti con Ulrike Meinhof	»	95
10. La piattaforma di lancio: Cuba	»	96
a) La rivoluzione castrista	»	97
b) L'eliminazione del colonnello Roberto Quintanilla	»	99
c) Gli appoggi di Monica Ertl in terra elvetica e i contatti con Feltrinelli	»	100
d) I contatti con Silvano Girotto e l'eliminazione di Monica Ertl in Bolivia	»	101
11. L'epilogo: allarme rosso nella rete sovietica in Italia	»	103

CAPITOLO III

POTERE OPERAIO, BRIGATE ROSSE, 2 GIUGNO, RAF
IL GRANDE DISEGNO SOVVERSIVO IN EUROPA

1. Le confessioni di Carlo Fioroni	»	107
2. L'entrata in Potere Operaio e i primi contatti internazionali	»	108
a) Contatti in Unione Sovietica	»	109
b) I legami con Cuba	»	109
c) L'accordo del settembre 1972: insurrezione in Europa	»	111
3. Dallo scioglimento di Lavoro Illegale alla nascita delle Faro	»	112
4. Il ruolo di Jaroslav Novack	»	113
5. La centralità di Potere Operaio nel grande disegno internazionale	»	115
a) I fondatori. I vertici. La classe dirigente	»	116
b) Il Partito Invisibile – La Direzione Strategica	»	116
c) Il Partito Comunista Rivoluzionario	»	119
d) Potere Operaio e Brigate Rosse	»	120
e) L'organo di direzione internazionale di Zurigo	»	122
f) L'attività sotterranea. Il convegno di Rosolina e l'autoscioglimento	»	124
6. I depositi di armi in Svizzera	»	124
7. Sui contatti tra Potere Operaio e Feltrinelli	»	128
8. Fioroni sulla morte di Feltrinelli	»	130
9. Missione: obiettivo Germania	»	130
a) La figura di Oreste Strano	»	132
b) I contatti con l'agente Volker Weingraber	»	134
c) L'appuntamento del Sismi del 14 aprile 1978	»	138
d) La galassia marxista leninista italiana	»	139
e) La figura di Giuseppe Maj	»	140
f) La figura dell'agente <i>Vittorio II</i> , alias Luciano Raimondi	»	142

g) La figura di Sergio Spazzali	Pag.	145
h) Spazzali e la centrale di Milano	»	148
i) Sergio Spazzali e la nascita della <i>Cellula</i>	»	153
l) L'agendina di Susanne Mordhorst	»	156
m) Carlo Fioroni, Petra Krause e i latitanti della 2 Giugno	»	161
n) La figura di Giovanni Zamboni. I contatti con i vertici della Raf.	»	165
o) L'osservatorio internazionale: Controinformazione	»	169

CAPITOLO IV

L'INTEGRAZIONE STRATEGICO-TECNICO-OPERATIVA
CON LA RESISTENZA PALESTINESE: IL TERRORE IN EUROPA.
IL RUOLO DEL MOSSAD E LA COMPLESSA FIGURA DI CARLOS

1. Giuliana Conforto e la rete sovversiva venezuelana	»	173
a) I francesi a caccia di <i>Carlos</i> – I fatti di rue Toullier 9	»	174
b) La controversa figura di Petra Krause	»	176
c) I fatti di Fiumicino e il cambio al vertice nella rete palestinese a Parigi	»	185
d) Moukharbal informatore del Mossad	»	187
2. Giuliana Conforto e i suoi contatti con Douglas Bravo	»	190
a) Le bombe a mano del blitz di Mogadiscio	»	191
b) Missione in Venezuela	»	195
c) Douglas Bravo e <i>Carlos</i>	»	198
3. La figura di <i>Carlos</i>	»	201
a) Le prime operazioni a Londra	»	202
b) L'attentato a <i>Le Drugstore</i> in Boulevard Saint-Germain	»	202
c) Il fallito attentato all'aeroporto di Orly	»	203
d) L'appunto del Sisde del 26 novembre 1979 e i missili di Ortona.	»	205
e) L'assalto alla sede dell'Opec a Vienna	»	206
f) Il contatto tra <i>Carlos</i> e Toni Negri	»	209
g) Il Braccio della Rivoluzione araba	»	210
h) Il <i>memorandum</i> del Sismi del 23 luglio 1990	»	211
i) La figura di Gabriele Kröcher-Tiedemann	»	211
l) Alcuni aspetti mai chiariti attinenti alla vicenda Moro	»	213
m) Il progettato viaggio di Giovanni Moro nello Yemen del Sud	»	218
n) La figura dell'avvocato Jacques Verges	»	219
4. Rogatoria in Germania	»	228
5. La figura e il ruolo di Rita Porena	»	234
a) Il rapporto della Questura di Trieste del 26 aprile 1975	»	235
b) Le confessioni di Archamides Doxi	»	236
c) La nota dell'Ispettorato Antiterrorismo del 14 agosto 1975	»	238
d) L'intervista ad Abu Ayad del 19 settembre 1980	»	239
e) I contatti con il colonnello Giovannone e la collaborazione con il Sismi	»	242
f) I riscontri nell'ordinanza del giudice istruttore Carlo Mastelloni	»	242
g) Dal verbale d'interrogatorio reso da Stefano Giovannone	»	244
h) La sua collaborazione con il ministero dell'Interno	»	244

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Questo lavoro intende colmare un vuoto nella storia della sovversione e dell'eversione in Italia. L'argomento che abbiamo trattato attiene alle implicazioni internazionali del terrorismo di sinistra. Dall'esame della complessa, spezzettata e variegata materia, è andata man mano emergendo una estesa mappa geopolitica del grande disegno della violenza politica. Seguendo, passo passo, i punti di contatto o di saldatura fra le varie organizzazioni eversive, gruppi rivoluzionari e movimenti clandestini attivi su scala mondiale, ci siamo resi conto (sia in termini geografici che cronologici) delle logiche che hanno guidato e sospinto i molteplici tentativi di sovvertimento repentino e violento dell'ordine politico-istituzionale, non solo in un determinato Stato (per esempio, l'Italia), ma addirittura sul piano globale, a far data dai primi anni Sessanta.

L'Europa ha iniziato ad assistere alla nascita di focolai rivoluzionari in un periodo che possiamo agevolmente collocare tra la fine della rivoluzione castrista, la drammatica crisi dei missili sovietici a Cuba e la guerra in Vietnam. Proprio in questo arco temporale si registra una serie di iniziative su larga scala attuate dalla dirigenza sovietica a partire dal 1964. Riprendendo un'antica pianificazione strategica, l'Urss – in armonia con quelle linee e quei principi di politica estera, aggressivi e di minaccia, così come erano stati delineati e messi in atto dal regime di Mosca all'indomani della Rivoluzione d'Ottobre per consolidare le proprie posizioni e il proprio ruolo egemonico, sia sul piano interno che su quello internazionale – richiama in attività quel piano di disturbo e indebolimento del fianco Sud della catena NATO in Europa, che – in origine – aveva assunto la denominazione di Orizzontale Latina. Tuttavia, queste misure attive toccheranno e interesseranno per primi gli instabili regimi dell'America Latina, laddove era stata più forte ed incisiva la precedente azione di penetrazione e destabilizzazione da parte dell'Urss nei confronti dell'assetto post-coloniale – a cavallo tra gli anni Venti e Trenta – in un preciso contesto di aggressione del quadro degli interessi legati all'imperialismo nord-americano e più in generale di matrice occidentale, che – decenni dopo – troverà nei livelli di comando delle organizzazioni terroristiche internazionali il proprio fronte di lotta più condiviso e perseguito. Come si vedrà, infatti, la lotta e la guerra senza quartiere contro l'imperialismo sarà uno dei grandi temi e uno dei grandi motivi di comunione tra i vari gruppi terroristici, fino ai nostri giorni (basti considerare l'assassinio dell'addetto militare dell'Ambasciata britannica ad Atene, Stephen Saunders, da parte del gruppo anarchico ellenico 17 Novembre, l'8 giugno di quest'anno).

Il Sud America (con Cuba e Bolivia in testa) costituirà il banco di prova, la piattaforma di lancio del complessivo progetto insurrezionale e rivoluzionario. Per fare un esempio di carattere agricolo-botanico, gli uomini, i gruppi, le formazioni e le organizzazioni che si alterneranno su questo frastagliato fronte di lotta saranno sì frutti genuini, autentici e indigeni della loro terra, ma la pianta sui quali andranno a crescere e maturare – a ben vedere – risulta essersi formata da sementi portate da altrove. Anche il terreno di coltura è fertile e genuino, ma nelle zolle così concimate sono stati piantati semi alieni. Le capacità di crescita e di radicamento di questi fenomeni sono state armoniche, proporzionali e coerenti al livello, al grado e all'intensità dell'umiliazione e della malversazione patite dalle popolazioni locali da parte dei governi, delle grandi compagnie e delle multinazionali occidentali. Sulle ingiustizie, sul malcontento e sui mille rancori covati da decenni se non secoli di sfruttamento economico-sociale, attecchiranno i vari focolai rivoluzionari latino-americani. Un po' in tutto il continente si assiste al fiorire di formazioni e gruppi armati che decidono di scendere in campo (i primi moti di ribellione si avranno nelle campagne tanto che il fenomeno assumerà la denominazione di «guerriglia rurale») e combattere la propria guerra di liberazione. Gli strumenti sono quelli della guerra a bassa intensità (e a basso costo), del touch-and-go: pianificazioni operative molto simili a quelle adottate – con grande successo – nella Penisola Indocinese, specie in Vietnam, dalla resistenza locale contro le forze regolari prima francesi e poi americane.

Chi importerà in Europa i semi della sovversione, della rivoluzione e della destabilizzazione sarà proprio Giangiacomo Feltrinelli, il quale – potendo contare su un gigantesco impero finanziario, su appoggi interni di alto livello istituzionale e su ramificatissimi contatti internazionali – riuscirà nel volgere di pochi anni a mettere in contatto e coordinare l'attività di svariati gruppi eversivi i quali, proprio nella seconda metà degli anni Sessanta, avevano iniziato ad affacciarsi sia in America Latina che nel Vecchio Continente. L'editore di Milano seguirà molto da vicino (attraverso la sua rete dei Gap) la nascita, lo sviluppo e l'ascesa, per fare degli esempi, di Potere Operaio e delle Brigate Rosse. Su questo versante, la Commissione – è doveroso dirlo – si è trovata pericolosamente sguarnita, sia sul piano documentale che su quello testimoniale. Soltanto il 4 dicembre 2000 è stato possibile acquisire dal Servizio di Sicurezza militare rapporti, documenti ed analisi sull'editore milanese, sulle sue attività rivoluzionarie e sul suo ruolo di finanziatore occulto del Pci. I gangli del sistema nervoso della struttura creata in Italia da Feltrinelli sono stati decisivi e fondamentali nel successivo sviluppo del disegno eversivo, sia in Italia che all'estero. L'integrazione e l'insieme delle relazioni internazionali (con l'Est e con l'Ovest, con il Sud e con il Nord) hanno finito con il produrre fenomeni intensissimi e violentissimi, come quelli che – a partire dal 1973 – hanno rischiato di travolgere non solo l'Italia, ma Paesi quali la Germania, la Francia, la Grecia, la Spagna, i Paesi Bassi e la regione del Medio Oriente.

Proprio la questione mediorientale – in un periodo compreso tra il golpe del maggiore Gheddafi in Libia del 1° settembre 1969 e l'attacco egiziano ad Israele del 6 ottobre 1973 (in occasione della festività ebraica dello Yom Kippur) – con tutte le sue implicazioni socio-economiche andrà ad innestarsi in questo grande e destabilizzante fronte di lotta. L'Europa, a partire da questo momento, assisterà ad un crescendo wagneriano della violenza politica, animata da spinte insurrezionali e moti di ribellione locali, da guerre di liberazione e affrancamento dai vecchi ceppi della obsoleta politica coloniale e dai focolai sempre più incandescenti della lotta di classe e della risposta rivoluzionaria e sovversiva al sistema capitalistico occidentale.

La spirale di violenza terroristica, abbinata ad una serie sempre più fitta di contatti, accordi, intese e alleanze tattico-strategiche con varie organizzazioni sovversive attive sullo scacchiere del Vecchio Continente, si andrà sempre più avvitando intorno alla doppia questione: liberazione delle terre della Palestina (attraverso la politica del terrore) e questione petrolifera. Si dà il caso che proprio il 1973 sarà ricordato come l'anno nero della crisi energetica internazionale. I foschi ricordi dell'austerità sono ancora presenti nell'anticamera della nostra memoria recente.

La grande crisi petrolifera del 1973-1974 (che porterà ad un drammatico e catastrofico aumento dei prezzi del greggio scatenato dall'embargo arabo alle esportazioni di petrolio) avrà sì nella guerra del Kippur il suo start ufficiale, ma vedrà nell'allentamento graduale da parte degli Stati Uniti del contingentamento all'importazione del greggio e nell'abbandono definitivo – nell'aprile di quell'anno – del Mandatory Oil Import Program (programma nazionale anti-inflazionistico di blocco dei prezzi del petrolio sul piano interno e rigide restrizioni all'import del greggio, adottato nel 1971 dall'amministrazione retta da Richard Nixon) le sue disastrose premesse.

Con la disarmante presa d'atto da parte dell'Olp dell'impossibilità di risolvere militarmente e definitivamente l'annosa questione dei territori occupati da Israele (la sconfitta dell'attacco egiziano del 6 ottobre cancellerà ogni speranza nell'effettiva possibilità e capacità dei Paesi arabi impegnati nella causa palestinese di battere l'avversario con la forza delle armi e degli eserciti regolari), imporrà un drastico cambiamento di rotta: la lotta di liberazione sarà esportata su altri fronti (specie in Europa) ed attuata con diversi strumenti offensivi (il terrore indiscriminato, l'attacco a obiettivi israeliani, americani o più in generale legati all'imperialismo capitalistico occidentale). Saranno proprio questi gli anelli di giunzione della catena di trasmissione del terrorismo internazionale.

Attraverso la condivisione degli obiettivi e soprattutto nella ossessiva e meccanica scelta nel dover aggredire gli interessi e gli uomini di un comune nemico (israeliano-sionista-americano-imperialista), si andrà rapidamente e inesorabilmente costituendo una trincea nella quale scenderanno man mano e di volta in volta terroristi palestinesi, guerriglieri sud-americani, rivoluzionari italiani, francesi, tedeschi e anarchici spagnoli, greci e inglesi. Questa è la tetra e inquietante ipoteca sul futuro di un

Paese come l'Italia e di un continente come l'Europa i quali - trent'anni dopo - sono ancora costretti a fare i conti con questa lunga, minacciosa e oppressiva ombra che offusca la visione prospettica del futuro e impedisce di fatto un sereno e democratico sviluppo.

Come si vedrà in seguito, non abbiamo voluto entrare nel falso dilemma, contatti o alleanze, supporto logistico-ideologico-comunanza di strategie, poiché - a nostro parere - ci saremmo trovati di fronte ad un rebus del tutto inutile e quindi deviante. Solo il fatto che (come per esempio la struttura di sicurezza o colonna esterna elvetica) un tal gruppo possa aver fornito aiuti materiali o supporto logistico ad una formazione sovversiva attiva in un altro Paese sta a significare che esiste, oggettivamente, un ambito di condivisione e comunione dei rispettivi fronti di lotta.

Spesso, dunque, si parla di alleanza fra organizzazioni terroristiche in maniera inopportuna e imprecisa, volendo distinguere semplici contatti o saltuarie frequentazioni da strategie comuni. Rimane, per contro, assolutamente corretto, a livello storico, distinguere il tipo di alleanze che, di volta in volta, affiorano e si vanno a creare. Va detto, però, che - come accade in un esercito regolare - anche sul fronte della sovversione e della guerra rivoluzionaria, sono esistite (ed esistono ancor più oggi) le differenze e le specializzazioni. Ogni teatro di guerra ha i propri reparti che combattono, ogni fronte vede diversi nuclei (con diverse caratteristiche offensive) agire e ingaggiare battaglia. Certo è che, quando a livello di comune manifesto di lotta, ci si trova di fronte ad un unico condiviso obiettivo (quale potrebbe essere quello della Nato e più in generale delle strutture militari occidentali), allora dobbiamo renderci conto che l'integrazione e l'alleanza hanno raggiunto il livello più alto e più pericoloso: quello strategico. Altrimenti, possiamo distinguere in altri due stadi di alleanza, quello solidale e quello logistico.

Per quanto concerne le alleanze solidali e logistiche (le più diffuse, soprattutto con i gruppi terroristici mediorientali), vedremo come questi tipi di saldature troveranno proprio tra il 1972-1973 i punti più alti di aderenza e applicazione. Negli anni Settanta abbiamo assistito a numerosi casi di collaborazione attiva, tecnico-operativa fra organizzazioni eversive di sinistra attive in Europa ed omologhi gruppi con base in Italia. Le relazioni sono diventate - grazie al gran lavoro svolto da Feltrinelli - stabili e durature. I capi e i responsabili di settore hanno iniziato a confrontarsi e a mettersi in relazione con altre realtà. Sempre in virtù di originarie e mutuabili politiche di lotta. Ciò che ha interessato questo studio sono state, in poche parole, la ricerca e la verifica dei vari tipi di contatti. Dall'esistenza di questi punti di giuntura si è passato poi all'esame delle ragioni che hanno reso indispensabile tale complesso di collegamenti. Il reticolo dei contatti ha dato vita, infine, alla grande ragnatela dei rapporti internazionali.

I materiali sui quali ci siamo soffermati, nel lavoro di ricerca, analisi e ricostruzione, e sui quali abbiamo fondato questo studio sono stati, solo in minima parte, rinvenuti nell'archivio della Commissione; molti atti e testimonianze sono eredità della vecchia Commissione d'inchiesta sul

caso Moro. Per il resto, il materiale cartolare è stato cercato e recuperato in prevalenza al ministero dell'Interno (Segreteria Speciale del Gabinetto del ministro e presso l'archivio dell'ex Ucigos), nel corso di ricerche che hanno coinvolto più di un collaboratore della Commissione stragi.

Lo sviluppo dell'indagine ha trovato, infine, decisivi punti di riscontro e verifica soprattutto nelle informazioni traggiate in Occidente nel settembre 1992 dall'ex direttore dell'archivio centrale del Kgb, colonnello Vasili Mitrokhin, il quale - nella sua antologia di dossier catalogata e compilata dall'MI5, il Secret Intelligence Service britannico e trasmessa per competenza all'omologo Servizio italiano a partire dal 3 aprile 1995 - ha copiato e sedimentato centinaia di casi riguardanti personaggi (agenti illegali) che hanno avuto un ruolo cruciale, di primo piano nell'ambito delle attività clandestine della rete spionistica sovietica in Occidente. Dal complesso e laborioso lavoro di incrocio dei dati è stato possibile mettere in relazione singoli fatti, vicende e circostanze mai prima d'ora prese in considerazione. Come per esempio, tutta la materia riguardante l'attività della centrale di Milano, penetrata da elementi della rete info-operativa sovietica e monitorata - addirittura durante il sequestro Moro - da un agente dei Servizi Informativi della Repubblica Federale Tedesca. Inaspettati sono stati i risultati conseguiti, infine, attraverso le audizioni, specie quelle dell'ultimo periodo, di quei personaggi (protagonisti, magistrati, funzionari di polizia o dei servizi di sicurezza) che si sono avvicinati in qualità di testimoni (più o meno sinceri, onesti o collaborativi) in Commissione.

Questa ricerca soffre, di certo, di tutti i limiti del pionierismo. Chi ha avuto il compito di seguirla e terminarla ammette con candore che si tratta di un lavoro-prototipo, di un documento interlocutorio. Serviranno, è chiaro, ulteriori e doverosi riscontri e approfondimenti. La tematica - come si vedrà - è quasi del tutto inesplorata. È, in buona sostanza, un canovaccio, una base di partenza per poter affrontare una delle più rilevanti e inquietanti questioni che hanno toccato e a volte stravolto la storia del nostro Paese nel corso del XX secolo. Una storia, purtroppo, ancora eccessivamente ricca di coni d'ombra e lati oscuri, di misteri e interrogativi. Purtuttavia, seppur con i suoi mille limiti, crediamo che lo sforzo che ha sorretto questa ricerca possa aver fornito qualche risultato positivo.

Che tutto questo possa servire per un sereno e obiettivo dibattito sui temi che sono all'oggetto sociale di questo organismo parlamentare d'inchiesta, nella auspicabile prospettiva di un definitivo alleggerimento delle ingombranti zavorre del nostro passato. Un motivo in più degli altri - si spera - per affrontare il successivo lavoro di verifica e confronto in vista di un vero e definitivo atto di riappropriazione della nostra Storia, senza sterili contaminazioni ideologiche o sciocche influenze di parte, in vista di un futuro sgombrato dalle mille pietre d'inciampo, che hanno spesso e volentieri - nei passati decenni - ostacolato il sano e sereno sviluppo democratico di questo Paese. Un Paese, il nostro, che si è trovato non solo nella schiacciante polarizzazione Est-Ovest, ma anche al centro di quel lacerante crocevia Nord-Sud che - a partire dal 1967 - ha lentamente

ma inesorabilmente condizionato la nostra politica, sia interna che estera. Al riguardo, l'ex ministro dell'Interno, oggi senatore a vita, Paolo Emilio Taviani – interpellato di recente dai magistrati di Brescia nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia – ha ritenuto di individuare nella cosiddetta doppiezza della politica estera italiana (coinvolta in rapporti spesso surrettizi, contraddittori se non conflittuali con Paesi dello scacchiere del Mediterraneo) la causa principale delle tensioni che hanno travagliato l'Italia, soprattutto negli anni 1969-1974. Aspetto, questo, di cruciale rilevanza storico-politica ben colto anche dal presidente della Commissione, sen. Giovanni Pellegrino.

In questi delicati, instabili e a volte imprevedibili scenari geopolitici, l'Italia si è trovata a giocare la propria partita. Alla ricerca di un proprio ruolo, una propria identità e una propria stabilità sia sul piano interno che internazionale. Anche e soprattutto per questi motivi, i fatti e le vicende che verranno descritte e raccontate nelle pagine a seguire non potranno non essere tenute in considerazione, in vista di un auspicabile più che doveroso ritorno alla normalità.

Roma, 31 luglio 2000

AVVERTENZA – Per correttezza, va specificato che seppur depositato agli atti della Commissione il 31 luglio 2000, il testo del documento è stato aggiornato nel mese di gennaio 2001, in virtù della trasmissione da parte del Sismi – in data 4 dicembre 2000 – della documentazione concernente la figura e l'attività eversiva di Giangiacomo Feltrinelli.

INTRODUZIONE

1. I COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI. DOVE ERAVAMO RIMASTI?

«Pur convinta che si debba ulteriormente approfondire la materia, la Commissione ritiene di avere acquisito sufficienti elementi per poter esprimere un primo ragionato giudizio sui rapporti internazionali delle organizzazioni terroristiche italiane. Esso coincide largamente con le opinioni espresse alla Commissione dall'onorevole COSSIGA, dall'onorevole ROGNONI, dal generale DALLA CHIESA, dai capi dei servizi.

Il terrorismo è indubbiamente un fenomeno autoctono, nato ed organizzatosi in Italia ed è stato costantemente diretto da menti italiane, innanzitutto dal cosiddetto nucleo storico delle BR che ha continuato ancora per lungo tempo ad esercitare dal carcere un suo ruolo egemonico.

Esso si è avvalso dell'aiuto di simpatizzanti italiani e stranieri in altri Paesi europei, grazie ai quali i suoi militanti hanno potuto trovare ospitalità e protezione nei momenti di maggiore pericolo. Sotto questo profilo, particolarmente utili alle organizzazioni terroristiche sono risultate le reti logistiche costituite in Francia. Ci sono stati contatti e scambi di esperienze, di armi e di rifugi con altre organizzazioni terroristiche, ma soltanto quelli con la tedesca RAF hanno avuto una certa continuità.

Di grande utilità per i terroristi sono state le forniture di armi fatte nel secondo semestre del 1978 e nell'estate 1979 da gruppi palestinesi particolarmente interessati ad impegnare le BR in operazioni contro obiettivi israeliani e contro la NATO. Da parte dei servizi segreti stranieri sono stati operati tentativi di entrare in contatto con le BR, attraverso offerte di armi e di denaro, al fine di strumentalizzarle. Tali proferte non hanno avuto seguito per la estrema diffidenza delle BR verso tutti i servizi segreti.

Nei tempi più recenti, si è manifestato un interesse dei servizi bulgari a stabilire contatti con le BR in coincidenza con il sequestro DOZIER, prima operazione anti NATO condotta dall'organizzazione terroristica. In questa occasione, le BR, modificando la loro linea tradizionale, hanno mostrato una notevole disponibilità a stabilire il rapporto. Le due maggiori organizzazioni terroristiche (BR e PL) hanno sempre mantenuto una piena autonomia da organizzazioni straniere nella scelta dei loro obiettivi, ma il sequestro DOZIER rappresenta una prima grave eccezione a questa linea.

I più recenti sviluppi del fenomeno terroristico, caratterizzati da una evidente crisi delle organizzazioni eversive e da un affievolito rigore ideologico delle loro ultime prove, coincidendo con il deterioramento della situazione internazionale, potrebbero anche determinare in futuro inquietanti aperture ad influenze straniere».

Queste sono le conclusioni espresse dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo MORO e sul terrorismo in Italia (istituita con legge 23 novembre 1979, n° 597) nella relazione conclusiva congedata dal presidente, senatore Mario VALIANTE, e comunicata alle Presidenze delle Camere il 29 giugno 1983 (VIII Legislatura) in merito ai collegamenti internazionali del terrorismo italiano (Doc. XXIII, n. 5, volume primo, capitolo IX, da pag. 124 a pag. 151). Un argomento, questo, trattato sulla base delle conoscenze e delle informazioni disponibili all'epoca e quindi abbandonato e lasciato

per anni – in maniera del tutto incomprensibile, nonostante le indicazioni, i suggerimenti e i segnali d'allarme lanciati dall'organismo d'inchiesta – alle poco amorevoli cure dell'oblio, soprattutto da larghi settori degli apparati istituzionali (di prevenzione e di repressione) preposti e impegnati nell'osservazione, monitoraggio e prevenzione di quelle attività (rivoluzionarie, sovversive o eversive) che costituiscono una minaccia alla sicurezza nazionale, alla personalità dello Stato, all'ordine pubblico e alla stessa sicurezza dei singoli cittadini. «La Commissione – si legge nella *Premessa* – ha svolto ogni possibile indagine al fine di accertare se nell'organizzazione e nell'esecuzione della strage di via Fani, nella gestione del sequestro e nell'assassinio dell'onorevole MORO abbiano concorso, direttamente o indirettamente, organizzazioni terroristiche straniere o servizi segreti di altri Paesi». I punti salienti sui quali è stata articolata la materia esaminata nel IX Capitolo della Relazione VALIANTE, redatto peraltro dal sen. Salvatore CORALLO (in una nota dell'Ansa del 31 maggio 1983, dato per escluso dalle liste del PCI), erano rappresentati da:

- 1) *Premessa.*
- 2) *L'origine dei primi sospetti.*
- 3) *L'episodio di Viterbo.*
- 4) *L'ipotesi di connivenze con organismi esteri.*
- 5) *Gli uomini di via Fani.*
- 6) *Organizzazioni terroristiche straniere.*
- 7) *Rapporti con i palestinesi.*
- 8) *L'Hyperion.*
- 9) *Campi di addestramento.*
- 10) *L'armamento di provenienza estera.*
- 11) *I sospetti sulla Cecoslovacchia.*
- 12) *I servizi segreti stranieri.*
- 13) *Il tentativo israeliano.*
- 14) *Il caso di Ronald Stark.*
- 15) *Il milanese «Armando».*
- 16) *I bulgari e il sequestro Dozier.*
- 17) *Conclusioni.*

2. IL VUOTO ARTIFICIALE NEGLI ARCHIVI NON SOLO DELLA COMMISSIONE

La materia che tratta dei coinvolgimenti e dei collegamenti internazionali del terrorismo italiano ha risentito nel tempo – se vogliamo spendere giudizi moderati – di comportamenti minimizzatori, di scarsa attenzione, di atteggiamenti sottovalutativi e, in alcuni casi particolari, di gravi ed esiziali tentativi di condizionamento e strumentalizzazione di importanti attività non solo di natura investigativa. Tutto ciò, nonostante che sin dall'inizio il fenomeno terroristico, in Italia ed in Europa, in molte vicende che lo hanno caratterizzato, abbia presentato indizi non trascurabili per ritenere possibile un *rapporto internazionale* fra i vari gruppi in

azione. Basti ricordare poi, fra tutte, le strumentali e devastanti fughe di notizie che, partendo da fonti istituzionali (alcuni hanno citato il ministero dell'Interno) e finendo col colpire alcune estensioni a Parigi (definita pista *Hyperion*) dell'indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Padova, in particolare dal pubblico ministero Pietro CALOGERO, sui vertici del disciolto movimento *Potere Operaio* e di *Autonomia Operaia* nell'ambito del procedimento penale a carico di Alisa DEL RE, Toni NEGRI ed altri (cosiddetta «Operazione 7 aprile 1979»), finirono con il compromettere in via definitiva alcuni accertamenti sulle centrali estere del terrorismo italiano condotti in territorio francese grazie alla collaborazione delle autorità parigine.

Come si vedrà in seguito – citando fra l'altro un'analisi del SISDE – la fuga di notizie prese il via da un articolo del quotidiano *L'Unità* del 19 aprile 1979 (e non, come da più parti si è sostenuto, durante la trasmissione notturna di Radio RAI, *Notturmo Italia*, del 25 aprile 1979) in relazione alla nota inchiesta su *Autonomia Operaia* promossa dalla Procura della Repubblica di Padova, secondo cui il prof. Toni NEGRI sarebbe stato al vertice di una organizzazione terroristica con ramificazioni internazionali e, in base a tale assunto, funzionari del SISDE, su mandato del sostituto CALOGERO, avrebbero effettuato indagini all'estero ed, in particolare, in territorio transalpino, avvalendosi della collaborazione di funzionari dello SDECE, il servizio segreto delle informazioni estere francese. Scrive il giudice istruttore Carlo MASTELLONI, nella sua sentenza-ordinanza a carico di Abu AYAD ed altri del 20 giugno 1989: «È un fatto che la collaborazione con il servizio omologo francese terminò, e con essa le indagini». Ma questo è solo uno dei tanti, forse troppi, episodi che hanno turbato le investigazioni o le inchieste sui coinvolgimenti internazionali della galassia sovversiva di sinistra.

Il colpo decisivo sul delicato versante delle investigazioni sui contatti internazionali dell'eversione di sinistra è stato messo a segno all'indomani della pubblicazione su *Il Messaggero* (4, 5 e 6 maggio 1980) di estratti dei verbali d'interrogatorio del brigatista pentito Patrizio PECI e al successivo arresto del giornalista del quotidiano romano Fabio ISMAN (7 maggio 1980), con l'accusa di concorso nel reato di rivelazione di segreti d'ufficio. Reato, quest'ultimo, contestato all'allora vice direttore del SISDE, Silvano RUSSOMANNO. I fatti risalgono ai primi giorni di maggio del 1980. Il questore RUSSOMANNO, condannato il 24 maggio 1980 a due anni e otto mesi in primo grado (poi ridotti a nove mesi in Appello), ex dirigente dell'Ufficio Affari Riservati, con trent'anni di anzianità in Polizia, era uno dei massimi esperti di terrorismo e collegamenti internazionali. I suoi stretti contatti con i vertici del BKA (*Bundes Kriminal Amt*) tedesco, consolidatisi negli anni anche per la sua profonda conoscenza della lingua tedesca, furono decisivi per mettere a punto un'attività di collaborazione con una delle forze di polizia più preparate in Europa. Il suo lavoro, soprattutto al SISDE (dal gennaio 1978 al maggio 1980), è stato quasi interamente assorbito dallo sforzo nell'individuazione e nell'accertamento dei contatti internazionali del terrorismo italiano.

Il suo arresto e la sua definitiva estromissione dagli apparati d'*intelligence* (proprio nei giorni in cui si sta mettendo a punto, in collaborazione con l'Ufficio Istruzione di Torino, la delicatissima missione in Messico per sentire su commissione rogatoria l'ex terrorista pentito della RAF, Volker SPEITEL, sulla centrale terroristica internazionale attiva a Milano e legata a doppio filo alla rete di *Soccorso Rosso*), provocate dal coinvolgimento nella pubblicazione dei verbali di Peci su *Il Messaggero*, hanno determinato, a ben vedere, danni di portata incalcolabile a questo cruciale versante della lotta all'eversione e al terrorismo. Si dovranno aspettare la fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta, sotto la drammatica ripresa e con il nuovo germogliare del terrorismo di sinistra, per riprendere in parte questo sfilacciato lavoro di accertamento. A dare un nuovo e decisivo impulso alle investigazioni e all'attività di *intelligence* su vasta scala sulla dimensione sovranazionale del terrorismo italiano sarà proprio il prefetto Vincenzo PARISI, già vice direttore e poi direttore del SISDE e (dal 1987 al 1994) capo della Polizia.

In ultima analisi, la fuga di notizie sull'*Hyperion*, lo scandalo della pubblicazione dei verbali del pentito Peci e il successivo maldestro tentativo di inquinare e deviare le indagini sulla strage di Bologna del 2 agosto 1980 rappresentano le tappe salienti di un'opera di indebolimento e azzerramento di una serie di attività info-operative, di investigazione e di indagine - messe in atto da vari uffici - sul fronte dei collegamenti internazionali del terrorismo. Tutto ciò ha provocato un drammatico e progressivo inaridimento nella sedimentazione delle informazioni da parte delle forze di polizia e dei servizi di sicurezza. A valle del fenomeno, anche gli archivi stessi della Commissione, invasi per anni da carte e documenti provenienti da ogni ufficio investigativo che abbia avuto l'onere di seguire o svolgere accertamenti sul terrorismo e sull'eversione, hanno finito col risentire di questa *aridità* o *vuoto artificiale*. Eppure, per una scrittura serena e obiettiva del fenomeno terroristico e più in generale dell'eversione di sinistra in Italia e in Europa, era quanto meno auspicabile un più severo, attento e costante lavoro di raccolta, analisi e archiviazione delle informazioni.

3. MOLTEPLICI INDIZI RAREFATTI E POLVERIZZATI

Dall'immane massa documentale acquisita, catalogata e quindi pubblicata dalla Commissione MORO affiorano dunque, qua e là, le tracce di un fenomeno molto più ampio, articolato, e spesso - in via del tutto apparente - indecifrabile. Queste tracce, questi indizi polverizzati negli archivi della Pubblica Amministrazione e della stessa Commissione, quasi fossero i resti di un'inquietante, scomoda e mai decodificata realtà parallela - un po' per mancanza di tempo, un po' per scarsa volontà, un po' per ragioni di natura politica che ancora sfuggono alle nostre capacità di comprensione - sono state lasciate sepolte nei fascicoli, dimenticati e abbandonati ad un destino sciocco, insensato e, diciamo, irresponsabile. Nel suo lucido e assolutamente unico lavoro ricostruttivo sulle logiche e sulle dimensioni internazio-